VOCE della Comunità Cristiana

Anno 5 - n. 19 - Marzo 2017

Direttore Responsabile: **Matteo Gelmini**

Proprietario: **don Alberto Nicelli**
Via Pegolotti 4 - Guastalla (RE)
Tel. 0522 824243

Progetto e stampa: arteaparte, Guastalla

Registrazione: nel registro della stampa presso il Tribunale di Reggio Emilia con decreto n°4/2012 del 16 aprile 2012

Periodico trimestrale delle parrocchie dell'Unità Pastorale Beata Vergine della Porta

Una Madre ci è donata *per indicarci il cammino*

Carissimi,

il 2017 si può ben dire sia stato, sin dai primi mesi, un anno capace di imprimere un'"accelerazione" più decisa al nostro cammino condiviso di parrocchie. Come se il nostro guardare ed il nostro 'tendere' - assieme - al costituirsi dell'Unità pastorale fosse ora finalmente qualcosa di più tangibile.

Sta per compiersi un tempo di attesa i cui contorni non sono più così evanescenti, sfumati: ci eravamo quasi abituati a chiamarla "futura Unità pastorale"… oggi non sembra poi tanto lontana, quella meta. L'abbiamo avviato un paio di anni fa, questo percorso di reciproco avvicinamento. Che certo non è concluso.
Ed è altrettanto vero che nel frattempo le nostre rispettive storie sono andate avanti; com'era giusto che fosse, in fondo. Storie che parlano di comunità presenti, vive, con un passato e delle identità che le hanno fatte divenire ciò che sono; ma anche - via via - comunità sempre più consapevoli di come le traiettorie che stanno percorrendo, lentamente convergano verso un unico punto.

Se c'è una cosa certa, è che ciò a cui ci stiamo avvicinando non sarà un "traguardo"; piuttosto, un rinnovato inizio. Non una "svolta", o una "rivoluzione", ma un passaggio di testimone nella gradualità. E quel giorno ce lo stiamo immaginando senza scordarci chi siamo e da dove veniamo. Che in fondo è la vera essenza dell'incontrarsi e del dialogare: scoprirsi diversi ma complementari.

(l'editoriale continua a pag. 2)

Ecce homo!

Lo fece flagellare, lo coronò di spine, scimmiottò il manto regale con uno straccio scarlatto e lo mostrò alla folla in delirio: ecco l'uomo!

Il Natale tocca le corde del cuore; ed è una festa di impatto immediato. Chi non si rallegra alla nascita di un bambino e chi non si commuove davanti alla povertà del presepe? Soprattutto se crediamo che quel Bambino è il figlio di Dio!
La Pasqua tocca le corde della fede. Per questo si rivela sempre di più una ricorrenza di difficile impatto; proprio quando dovrebbe condurci al cuore dell' amore di Dio e alla certezza di una salvezza capace di vincere ogni malvagità umana.
Ecce homo! Quest'uomo è Gesù di Nazareth, presentato in una tragica passerella, ridotto in fin di vita per soddisfare i suoi detrattori. Punito ingiustamente, sanguinante, dolorante e ridotto ad una larva per le torture subite, zimbello del sadismo e dell'ironia.
Pilato pensava: *"Ecco come la vostra malvagità può ridurre una esistenza innocente, a desiderare la tomba come liberazione"* ma anche questo non è bastato; infatti al vederlo pur così ridotto, umiliato, dolorante, gridarono *"crocifiggilo"*. Come dire: *"l'abbiamo in pugno, arriviamo fino in fondo alla rivendicazione; schiacciamo il verme come diceva Isaia; vittoria completa così non se ne parlerà mai più". Crocifiggilo!*

Chi stava morendo vittima innocente della malvagità umana, sbeffeggiato con feroce sadismo, era il Figlio di Dio. In questo cammino di passione percorreva il male del mondo, portava il peso dell'ingiustizia umana ma con la profonda convinzione che la vita, accolta dal Padre e vissuta in umile sottomissione a Lui, avrebbe trovato comunque il suo senso profondo. Dopo tre giorni il Padre lo farà uscire rinnovato e vittorioso dalla tomba, proclamando ad ogni uomo che Dio sta con la vittima e non con i carnefici.
Ecce homo: Ecco l'uomo. Gesù è l'uomo vero che nella sottomissione al Padre trova la strada della vittoria in mezzo ai sentieri tortuosi, e spesso inestricabili, della vita.
In questa maschera umana viene immortalata la sofferenza di tutti i tempi, le malvagità della storia. Nella figura di Cristo martoriato da Pilato e ingiuriato dalla folla, c 'è l'ingiustizia che incontra ogni uomo, in ogni parte del mondo.
Possiamo ripetere: Ecce homo pensando ad ogni vittima umana. C'è di nuovo Cristo in ogni persona vilipesa ingiustamente, in ogni famiglia sradicata dalla propria casa, in ogni donna circuita dal sopruso di uno più forte di lei, in ogni malato che avverte il procedere devastante della malattia. In quell'Uomo che Pilato ha presentato ai suoi accaniti persecutori c'è l'immagine di ognuno di noi, dell'uomo nella sua tragica impotenza.
In questo uomo - Gesù - c'è lo specchio delle tante ingiustizie subite, dei tanti soprusi infamanti, delle tante innocenze sfregiate.
Ma **Pasqua è liberazione**: è la vittoria di ogni figlio fedele al Padre celeste, come Gesù.
L'Ecce homo è una bella scuola di fiducia. L'uomo vero non è ingenuo; sa che la vita va accolta e vissuta, ma sa, altrettanto chiaramente, che Dio è il Dio che lo aiuta a risorgere da ogni tomba in cui inciampasse o in cui addirittura cadesse. L'amore del Signore è reale e prezioso: in Cristo ci ha preceduti tutti nel cammino della vita. Dentro le situazioni che la appesantiscono e ci infastidiscono Lo avvertiamo compagno di viaggio. Ma questo è possibile se la nostra fede è un credito senza riserve all'amore di Dio. Pasqua è davvero la nostra "liberazione".

don Francesco Marmiroli

A tutti e a ciascuno l'augurio di Buona Pasqua nella gioia del Cristo risorto!
don Alberto, don Francesco, don Gianni, don Paolo, don Roberto, don Ambrogio, don Gionatan, don Gianfranco

Il Diacono: *un dono per le comunità*

a cura della Redazione

Abbiamo chiesto a don Alberto, come vicario generale della diocesi e parroco dell'Unità Pastorale Duomo-Tagliata, di aiutarci a capire il percorso che le nostre Unità pastorali del guastallese hanno fatto insieme sul ministero del diaconato.

Don Alberto, come è nata l'idea di questo cammino di catechesi sul diaconato?
Dopo la lettera pastorale del vescovo su questo tema ("Il dono del diaconato permanente"), che riportava all'attenzione di tutta la diocesi il ministero del diaconato, il Consiglio diaconale Diocesano ha studiato dei percorsi che rilanciassero questo ministero, partendo dalla considerazione che il prossimo mese di ottobre saranno ordinati 11 diaconi e poi, per alcuni anni, non ci saranno ordinazioni. Per questo si è scelto di portare la catechesi sul diaconato in quelle unità pastorali dove era necessaria la sensibilizzazione su questo sacramento.

Perché questa catechesi nelle Unità pastorali del guastallese?
Nel cammino che i Consigli Pastorali guastallesi hanno fatto in questi due anni è nata l'esigenza di affrontare il discorso dei ministeri, perché nella futura Unità Pastorale unica la presenza di ministri, siano essi lettori, accoliti ma soprattutto diaconi, che tengano vive anche le comunità più piccole, nel momento in cui forzatamente i sacerdoti diminuiranno di numero. Il diaconato non è una necessità, ma un dono per la chiesa, che lo ha riscoperto dopo secoli con il Concilio Vaticano II. Scommettere sul diaconato significa rinnovare l'impegno per l'evangelizzazione.

Vuoi ricordare ai nostri lettori il cammino fatto nelle nostre comunità?
Per le nostre unità pastorali abbiamo cominciato con l'incontro dei consigli pastorali uniti con alcuni diaconi che hanno presentato la loro vocazione e il cammino per avvicinarsi a questo sacramento. Si è scelto di fare contemporaneamente la catechesi in tutte le messe delle unità pastorali, compreso l'ospedale, per invitare tutti i fedeli a riflettere sul significato di questo dono, in vista della indicazione, da parte delle comunità, di possibili candidati al diaconato che si faranno dopo Pasqua, nella domenica 23 aprile.
Il cammino si è svolto per quattro domeniche, dal 26 febbraio al 19 marzo secondo questi temi: **1) chi è il diacono; 2) cosa fa il diacono; 3) il sacramento del diaconato; 4) diacono, famiglia e lavoro**. La domenica successiva, 26 marzo, abbiamo visto i parroci scambiarsi la presidenza delle comunità per tirare le somme di questo cammino indicando le caratteristiche del diacono che sono: sposo consapevole, uomo di comunione, uomo di fede, persona umanamente matura, testimone coerente, uomo di vita spirituale. (nella pagina 3 trovate altre indicazioni pratiche per individuare i candidati al diaconato)

Possiamo dire che le comunità "votano" per la scelta del diacono?
L'indicazione del diacono non è un'elezione o una votazione. Queste indicazioni servono al vescovo, al parroco e alla commissione preposta per valutare fino a che punto la comunità ha recepito questa figura. Nello stesso tempo servono anche a chi verrà indicato per cogliere il senso della chiamata della comunità, anche se il diacono non è della comunità ma del vescovo, cioè della diocesi. A questa indicazione non viene data pubblicità: la chiesa non dice pubblicamente chi sta facendo il cammino del diaconato fino al momento del rito dell'ammissione liturgica, che avviene in forma pubblica alla fine del secondo anno di discernimento. Questo anche per lasciare alle persone scelte la possibilità di fare davvero discernimento nella loro vita e rispondere nella verità alla propria vocazione.

Qual è, secondo te, il compito più importante del servizio del diacono?
Credo che sia quella di suscitare nuovi servizi nella comunità. Ma, soprattutto, il diacono è l'uomo della soglia, colui che tiene unita la comunità dentro con il mondo di fuori. Questo perché il diacono ha una professione e una famiglia, due aspetti fondamentali per la vita della società contemporanea. Laddove la presenza del diacono è radicata da più tempo, assistiamo al divenire il diacono una figura di riferimento, soprattutto nelle frazioni. Questo perché il diacono anima la comunità all'interno di un progetto che riguarda tutta la vita pastorale.

Le nostre comunità sono chiamate, dopo la catechesi sul diaconato, a pregare e riflettere per individuare all'interno della futura unità pastorale "Madonna della Porta", persone che possano fare un cammino verso il ministero del diaconato. ***Domenica 23 aprile*** *verranno consegnate a tutti i parrocchiani delle schede sulle quali indicare i nomi delle persone che, per caratteristiche personali e per il servizio riconosciuto all'interno della comunità, possano essere indicati al vescovo e alla Commissione diocesana per la valutazione della loro particolare vocazione a questo ministero.*

Una Madre ci è donata *per indicarci il cammino*

(Editoriale - continua da pag. 1)

*Già un primo importante 'faro di unità' - quasi fosse un'anticipazione ed un segnale indicatore, al tempo stesso - era stato la solenne riapertura della Concattedrale, nostra "Casa comune", il 2 ottobre 2016. Ora, un altro punto di riferimento ci è donato lungo il percorso: l'****intitolazione della Unità pastorale alla "Beata Vergine della Porta"****. Sì, a quella Madre così cara e vicina al cuore di tutti i guastallesi; e proprio mentre ci confermano l'avvio dei lavori di rimessa in sicurezza e ristrutturazione del Santuario.*

Quindi, a 'cascata', quasi fosse un'ovvia conseguenza di tutto ciò, un calendario di momenti comuni, saggiamente pensato e preparato dai nostri attuali sacerdoti per farci scendere nel concreto ed allontanare il rischio che tutto rimanga solamente a livello di buoni propositi. Sensibilizzazione sul ministero del Diaconato a parte (ce ne parla qui a fianco don Alberto in una sua riflessione), meritano credo una menzione anche le ritrovate Stazioni Quaresimali 'itineranti', l'animazione musicale liturgica in Duomo delle Messe vespertine delle domeniche di Quaresima (a cura dei nostri cori parrocchiali), l'interscambio tra i preti - come avvenuto il 26 marzo - nelle Messe domenicali nelle varie chiese… e altro ancora. Possa la Madonna condurci attraverso quella Porta che, se cominceremo a vivere più unanimi e da veri fratelli, non potrà che condurci sui sentieri buoni che Dio stesso ci indicherà.
Buona Pasqua!

Matteo Gelmini

Servi con *Cristo servo*

La vocazione al Diaconato nella Chiesa di Reggio Emilia-Guastalla

CHI È IL DIACONO

La parola "diacono" deriva dal greco e significa *"servitore"*.
Il Concilio Vaticano II ha restituito il ministero diaconale alla Chiesa perché sia segno o sacramento dello stesso Cristo Signore *"il quale venne non per essere servito ma per servire"*.
LUMEN GENTIUM, al n.29: "in un grado inferiore della gerarchia stanno i diaconi, ai quali sono imposte le mani non per il sacerdozio ma per il ministero. Infatti, sostenuti dalla grazia sacramentale, nella "diaconia" della liturgia, della predicazione e della carità servono il popolo di Dio, in comunione col vescovo e con il suo presbiterio. Preti e diaconi sono le due braccia del Vescovo: gli uni sottolineano il segno di "Cristo capo", gli altri sottolineano il segno di "Cristo servo". In una Chiesa in uscita, verso le "periferie esistenziali" del nostro tempo, i diaconi sono pronti a servire tutti senza discriminazioni, per fare sperimentare alle persone l'amore di Dio, indurle alla conversione e ad aprire il loro cuore alla grazia. Vesti liturgiche del diacono: Stola e Dalmatica

COSA FA IL DIACONO

ANNUNCIA LA PAROLA. Il diacono annuncia il Vangelo durante le liturgie e in tutto ciò che concerne la formazione della comunità cristiana, in campo di catechesi e di accompagnamento ai Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana; è inoltre testimone vivente del Vangelo nella quotidianità della vita dove opera.
SERVE L'ALTARE. Il diacono partecipa alla celebrazione del culto divino aiutando il Vescovo e i presbiteri; presiede momenti liturgici in loro assenza; cura l'animazione della celebrazione liturgica; coinvolge i fedeli nella ricchezza dei diversi carismi.
PRATICA E ANIMA LA CARITÀ. Il diacono, nel proprio ministero di carità, con l'esempio e la parola si adopera affinché tutta la comunità si ponga in costante servizio dei fratelli, per una chiesa povera per i poveri. In particolare il diacono può:
- celebrare il Battesimo, il Matrimonio, le Esequie
- celebrare funzioni domenicali in attesa del Presbitero
- guidare Novene e Tridui
- esporre il Santissimo Sacramento e impartire la Benedizione Eucaristica
- visitare e impartire la benedizione alle famiglie
- visitare e portare la comunione agli ammalati

Nella Messa è compito del diacono, ministro del calice: proclamare il Vangelo, introdurre le preghiere dei fedeli, invitare allo scambio della pace, congedare il popolo di Dio al termine della S. Messa

DIACONO: FAMIGLIA E COMUNITÀ

Il diacono permanente può essere celibe o sposato; quello sposato può trovare nella sua famiglia una preziosa risorsa per il suo ministero. La vita matrimoniale del diacono matura sempre più nella spiritualità dei tre sacramenti che ha ricevuto: Battesimo, Matrimonio, Ordine sacro. La sposa del diacono, dando il consenso scritto, accompagna e sostiene il ministero del marito.
È vero che la vocazione è sempre personale e che il sacramento dell'Ordine riguarda solo l'uomo, ma, quando questi è sposato, non è pensabile che la grazia del Sacramento non diventi una "benedizione" per la sposa e per tutta la famiglia.
La vita familiare e professionale del diacono deve essere in un rapporto equilibrato e armonico con il suo ministero. Il diacono è prima di tutto una grazia per il popolo di Dio, non semplicemente un aiuto per le attività della parrocchia.

Le funzioni attribuite al diacono non possono diminuire il ruolo dei laici chiamati e disposti a collaborare. Anzi, tra i compiti del diacono vi è quello di "promuovere e sostenere le attività apostoliche dei laici".
Il diacono non può essere un sostituto del prete, è infatti un ministero di servizio e di aiuto a chi è stato chiamato dal Signore a presiedere la comunità cristiana.

COME PROMUOVERE IL DIACONATO QUALI REQUISITI

Coinvolgimento delle Comunità. Si tratta di un tempo prolungato di sensibilizzazione e catechesi della comunità parrocchiale (o Unità Pastorale) a partire dal Consiglio Pastorale Unitario con il presupposto fondamentale di non favorire "autocandidature" o candidature proposte dai parroci o da altri.

Per il ministero del diacono si chiede che:
- il candidato sia un fedele inserito in un maturo cammino spirituale, di amore alla Chiesa e alla sua missione, animato da un umile e profondo spirito di servizio.
- abbia una età minima, per l'ordinazione di 25 anni se celibe, di 35 anni se sposato, con un minimo di cinque anni di matrimonio. L'età massima di ammissione, normalmente, è di 60 anni compiuti. Per i candidati sposati, si chiede il consenso della moglie.
-sia presentato dal Parroco e dalla Comunità Parrocchiale.
-abbia una adeguata preparazione umana, spirituale, teologica e pastorale.

Il Cammino per il Diaconato
-*Discernimento degli Aspiranti:* almeno 2 anni.
Dopo il primo anno di discernimento inizia a frequentare la Scuola Teologica Diocesana (STD)
-*Accompagnamento dei Candidati*, con il Rito di Ammissione: almeno altri 2 anni di cammino durante i quali il Candidato completa i tre anni della STD e viene istituito Lettore e successivamente Accolito
-*Ordinazione Diaconale*: concluso il percorso degli studi (STD) con il parere favorevole della Commissione "ad ordines", il candidato viene presentato al Vescovo per la decisione finale. Con l'ordinazione diaconale, il Vescovo affiderà anche un ministero specifico in una Unità Pastorale o un servizio diocesano, a tempo determinato.

APPUNTAMENTI ANNUALI PER I DIACONI

-Esercizi Spirituali Diocesani (a inizio Settembre)
-Ritiro di Avvento
-Ritiro di Quaresima
-Assemblea Plenaria con il Vescovo (in Giugno)

Organo di rappresentanza per i diaconi:
Consiglio Diaconale Diocesano.

Il seminarista Alessandro Zaniboni: *un giovane di Pieve ammesso agli Ordini Sacri in vista del sacerdozio*

a cura della Redazione

Il 20 dicembre 2016, sotto le volte dell'antica Basilica di Pieve (la stessa chiesa parrocchiale che l'ha visto crescere nella fede sin dalla tenera età), Alessandro Zaniboni, 22enne guastallese che sta compiendo in Seminario a Reggio Emilia il percorso di formazione e studi che lo porterà un domani a diventare prete, ha ricevuto l'Ammissione agli Ordini Sacri nel corso di una celebrazione presieduta dallo stesso vescovo Massimo Camisasca. Una Messa che il giovane seminarista nostro 'conterraneo' ha potuto vivere e gustare circondato dall'affetto e dal calore di tante persone a lui care: i familiari (papà Fernando, mamma Mariachiara, la sorella Giulia, il fratello Alberto), i responsabili del Seminario, i compagni di Seminario, tanti amici e conoscenti di lunga data...
"Conservo nel cuore come un momento di intima gioia e come un bellissimo ricordo la liturgia di quella sera di dicembre a Pieve", ha spiegato Alessandro in un'ampia intervista pubblicata su La Libertà del 4 marzo 2017. *"Erano presenti* - ha detto ancora - *"molte persone, anche parecchie che so essere non credenti, e l'intensità di quel momento, la profondità delle parole del Vescovo, la bellezza della celebrazione, la cura per la liturgia, il raccoglimento che si respirava... a tratti persino una certa commozione... penso siano stati come un seme gettato nei cuori di molte persone"*.
Raccontando poi, sulle pagine del settimanale diocesano, il percorso interiore che l'ha portato nel tempo a comprendere come la sua strada fosse quella per il sacerdozio, Alessandro aggiunge: *"Fin da bambino debbo riconoscere che quella 'possibilità', quella piccola 'lucina', è stata presente dentro di me, e che in qualche modo balenava nella mia mente... Più in generale, la scoperta della mia vocazione è stata serena, qualcosa di molto naturale e consequenziale, cresciuta di pari passo con una maturazione alla fede cristiana nella vita 'ordinaria' in parrocchia, a cominciare dai piccoli impegni e responsabilità che via via mi assumevo"*.
Nessuno 'scossone', quindi. Piuttosto, una consapevolezza maturata pian piano. Fino a realizzare chiaramente che *"davvero avrei potuto spendere tutta la vita per dedicarla agli altri, aiutandoli ad essere felici... È a quel punto, non ho avuto esitazioni"*.

Attualmente Alessandro è anche stretto collaboratore dei responsabili di alcuni dei Gruppi coordinati dal Servizio Diocesano Vocazioni: i "Samuel" (per ragazzi e studenti delle Superiori), il "Pozzo di Giacobbe" (per universitari e lavoratori) ed il "Monastero Invisibile" (impegno di preghiera 'a distanza' per le vocazioni).

Buon cammino, Alessandro. Anche noi non faremo mancare la nostra preghiera, accompagnandoti in questa tua 'avventura' alla sequela della Chiamata del Signore.

Foto G.M. Codazzi

Dialogo aperto

Papa Francesco risponde alle nostre domande

Vivere insieme è un'arte, un cammino paziente, bello e affascinante. Questo cammino di ogni giorno ha delle regole che si possono riassumere in queste tre parole che ho ripetuto tante volte alle famiglie: **PERMESSO – GRAZIE – SCUSA**

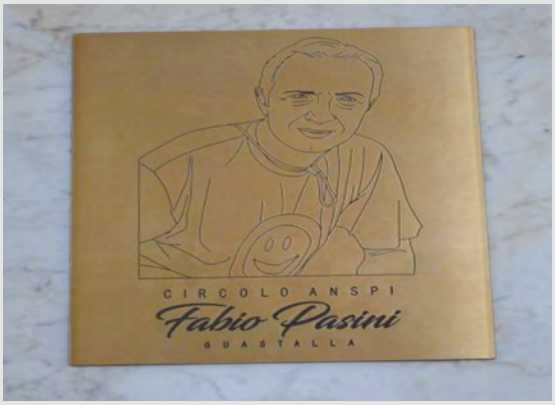
PERMESSO È la richiesta gentile di poter entrare nella vita di qualcun altro con rispetto e attenzione.
Bisogna imparare a chiedere: posso fare questo? Ti piace che facciamo così? Che prendiamo questa iniziativa, che educhiamo così i figli? Sì, la cortesia conserva l'amore. E oggi, nelle nostre famiglie, nel nostro mondo, spesso violento e arrogante, c'è bisogno di molta più cortesia.

GRAZIE Sembra facile pronunciare questa parola, ma sappiamo che non è così… Però è importante! La insegniamo ai bambini, ma poi la dimentichiamo! La gratitudine è un sentimento importante! È importante tenere viva la coscienza che l'altra persona è un dono di Dio, e ai doni di Dio si dice grazie! Bisogna sapersi dire grazie, per andare avanti bene insieme nella vita matrimoniale.

SCUSA Nella vita facciamo tanti errori, tanti sbagli. Li facciamo tutti. Forse qui c'è qualcuno che non ha mai fatto uno sbaglio? Tutti ne facciamo! Tutti! Forse non c'è giorno in cui non facciamo qualche sbaglio. La Bibbia dice che il più giusto pecca sette volte al giorno. E così noi facciamo sbagli … Ecco allora la necessità di usare questa semplice parola: 'scusa'. In genere ciascuno di noi è pronto ad accusare l'altro e a giustificare se stesso. È un istinto che sta all'origine di tanti disastri. Impariamo a riconoscere i nostri errori e a chiedere scusa. *"Scusa se oggi ho alzato la voce"; "scusa se sono passato senza salutare"; "scusa se ho fatto tardi", "se questa settimana sono stato così silenzioso", "se ho parlato troppo senza ascoltare mai"; "scusa se mi sono dimenticato"; "scusa, ero arrabbiato e me la sono presa con te"*… Tanti "scusa" al giorno noi possiamo dire. Anche così cresce una famiglia cristiana. Sappiamo tutti che non esiste la famiglia perfetta, e neppure il marito perfetto o la moglie perfetta. Non parliamo della suocera perfetta… Esistiamo noi, peccatori. Gesù, che ci conosce bene, ci insegna un segreto: non finire mai una giornata senza chiedere perdono, senza che la pace torni nella nostra casa, nella nostra famiglia.
Per favore ricordate questo: mai finire la giornata senza fare la pace! … perché se tu finisci la giornata senza fare la pace, quello che hai dentro, il giorno dopo è freddo e duro ed è più difficile fare la pace. Ricordate bene: mai finire la giornata senza fare la pace!
Se impariamo a chiederci scusa e a perdonarci a vicenda, il matrimonio durerà, andrà avanti.

Le suore Orsoline festeggiano
80 anni di presenza a Guastalla

Venerdì 27 gennaio (Sant'Angela Merici) in Duomo si è svolta una serata di preghiera e testimonianze sulla presenza delle suore Orsoline a Guastalla, guidata dalla "nostra" (è originaria di San Girolamo) suor Paola Angeli insieme all'ex studente Giuseppe Frigeri. Tanti partecipanti hanno voluto ringraziare le suore per il bene che hanno fatto a Guastalla, anche e soprattutto attraverso l'insegnamento e l'educazione di ragazzi e ragazze. Diversi si sono ritrovati da bambini nelle foto proiettate, condividendo con i presenti il loro ricordo e la loro testimonianza.
Sabato 28 le suore hanno partecipato a tutti gli incontri di catechismo per i bambini presso l'oratorio don Bosco. Infine domenica 29, durante la Messa delle 10,30, le suore Orsoline hanno voluto rinnovare pubblicamente i loro voti con la seguente formula:
"A Te, o Dio, che mi hai consacrata nel battesimo e mediante il tuo Spirito mi hai chiamata a seguire Cristo più da vicino nella via dei Consigli Evangelici, io mi offro totalmente in libertà e letizia e rinnovo il voto di castità, povertà, obbedienza secondo la Regola delle Suore Orsoline F.M.I. la Vergine Immacolata, Sant'Angela Merici e il Beato Zefirino Agostini, mi ottengano dalla bontà di Dio che mi ha prevenuta con il suo amore, la fedeltà perseverante, la grazia di vivere la carità e lo zelo apostolico per il bene del prossimo, in particolare per la gioventù, in questa famiglia religiosa a servizio della Chiesa."
La festa è continuata con il pranzo comunitario in occasione anche della ricorrenza e festa di San Giovanni Bosco, a cui è intitolato il nostro oratorio cittadino. Poi il pranzo allestito presso il nostro oratorio, a cui hanno partecipato 130 persone. Clima gioviale ed ottime pietanze e compagnie hanno concluso degnamente le giornate di festa.



Il Circolo ANSPI intitolato a Fabio Pasini

Domenica 29 gennaio il nostro circolo ANSPI è stato dedicato a Fabio Pasini. La targa è stata collocata nel portico d'ingresso dell'oratorio.

Don Alberto ha ricordato l'importante ruolo educativo che Fabio ha avuto nei 28 anni di presenza all'oratorio, preso a modello da San Giovanni Bosco (al quale l'oratorio è intitolato), e chiedendo a Fabio che dal Paradiso continui ad assisterci con la sua preghiera e con il suo essere accanto al Signore. Alla cerimonia erano presenti il nuovo educatore stabile dell'oratorio Federico Carnevali e la famiglia Pasini.

Fabrizio, Edoardo, Giovanni e Pietro, mentre tolgono il drappo rosso e scoprono la targa.

La preparazione delle giovani coppie *al Matrimonio*

a cura di Stefano e Cristiana Vallini

Si è tenuto anche quest'anno con inizio sabato 28 gennaio e conclusione domenica 12 marzo il corso per fidanzati in preparazione al matrimonio. Numerose le coppie che hanno partecipato e molto è stato l'entusiasmo che ha caratterizzato il corso guidato dal nostro Vicario generale don Alberto Nicelli.

Di seguito ecco alcune riflessioni degli animatori che hanno collaborato con don Alberto:

All'inizio del corso e durante tutti gli incontri settimanali che si sono svolti presso il nostro oratorio, abbiamo cercato di accogliere le coppie per farle sentire come a casa, preparando per l'occasione generalmente caffè e the accompagnati da biscotti, cioccolatini e qualche torta sfornata dalle nostre "resdore" Cristiana e Silva. Ci sembra che entrambe le cose siano state sempre molto apprezzate. Durante tutti gli incontri, caratterizzati da un momento in comune e da un lavoro a gruppi, abbiamo riflettuto e discusso su diversi e svariati argomenti (insieme come; insieme perché, ecc...) cercando di fare emergere la quotidianità della vita di coppia, cercando di comprendere cosa significa scegliere di vivere assieme tutta la vita. Certo non abbiamo dato soluzioni e formule magiche, perché non esiste una *"ricetta della felicità"*.
Durante questo cammino assieme, dopo qualche momento di timidezza ed imbarazzo, dopo pochi incontri abbiamo sperimentato quanta sia stata la voglia di mettersi in gioco, di ascoltare e di parlare assieme di queste coppie. Si è creato un vero clima famigliare dove alla fine degli incontri molti si fermavano ben oltre l'orario di chiusura del medesimo, perché tanta era ancora la voglia di parlare e confrontarsi. Molte coppie hanno creato dei solidi legami di amicizia. Il coraggio di questi ragazzi nel cercare di scoprire Dio come un Padre che è sempre pronto a farci conoscere il Suo Amore, ci riempie di speranza.
Un grazie particolare ai nostri compagni e amici preziosi Giuseppe e Silva Frigeri, che assieme a noi hanno testimoniato che quel *"per sempre"* non è antiquato e fuori moda. Assieme a Dio anche il matrimonio dopo diversi e svariati anni *"ha sapore"*, come quel simbolico sacchetto di sale che abbiamo consegnato ad ogni coppia durante la Messa di conclusione del corso domenica 12 marzo. Senza sale infatti ogni pietanza è insapore, ma con *Dio, nostro "sale"*, ogni giorno della nostra vita famigliare ha sapore e diventa piacevole, e il camminare assieme diventa più agevole nonostante la vita non ci risparmi le difficoltà e le sofferenze della "quotidianità".

Il vescovo Massimo incontra *i fidanzati della diocesi*

a cura della Redazione

Anche quest'anno, in prossimità della festa di San Valentino, il nostro Vescovo Massimo ha voluto incontrare le coppie di fidanzati che stanno frequentando nelle varie parrocchie della diocesi i corsi di preparazione in occasione del loro prossimo, futuro matrimonio.
Tutte le coppie presenti in cattedrale a Reggio **venerdì 10 febbraio** sono state accolte con un bocciolo di rosa che veniva consegnato alla donna.
Una volta accomodate (erano presenti circa 240 coppie) l'incontro è iniziato con un mimo che "incontrava" e faceva conoscenza con una palla (fascio di luce). L'Incontro è proseguito con una bella testimonianza di Stefano e Michela (21 anni di matrimonio) e di Rita (40 anni di matrimonio, rimasta vedova da poco più di un anno). Si è parlato di condivisione, di confronto, di quel per sempre che deve essere radicato profondamente nella coppia, della quotidianità, delle difficoltà, del perdono e di molto altro ancora. Testimonianze molto belle, vere, toccanti.
A questo punto il Vescovo Massimo ha risposto in modo molto brillante, come un buon padre di famiglia, alle domande poste da alcune coppie presenti. Il Vescovo ha esposto chiaramente, con esempi concreti, come evitare "l'appiattimento della vita matrimoniale" e, proseguendo tra i diversi consigli e suggerimenti che ha donato alle coppie presenti, ha detto: *"DIO vi regala la possibilità di una umanità vera, mettendovi assieme..."*.
Ha proseguito parlando del male, del demonio, del come ci si deve difendere dagli attacchi del maligno, di come l'Amore - l'Amore di Dio - vince e trionfa sempre e di molte altre cose ancora.

La serata si è conclusa con un breve momento di preghiera e con il dono finale di un "bulbo" ad ogni coppia. Bulbo che per diventare un bel fiore deve essere piantato, innaffiato, insomma, in una parola, curato come deve essere "curata" la vita matrimoniale. I saluti sono poi proseguiti con un rinfresco offerto dal Vescovo, per continuare la festa e la conoscenza delle varie coppie e gruppi presenti.

La Giornata dell'Ammalato

celebrata l'11 febbraio col Vescovo nella Cappella dell'Ospedale di Guastalla

"Cari fratelli e sorelle, (…) celebrare la Messa in un ospedale, in un luogo di cura, vuol dire raccogliere tutte le domande e i gemiti che salgono da ogni letto. Si entra così nel valore immenso della sofferenza che, offerta a Dio in unione alla Passione di Cristo, può diventare luce per tutto il mondo. È questa la prima parola che desidero dirvi".
Così, nell'omelia della Messa celebrata presso la Cappella dell'Ospedale di Guastalla l'11 febbraio scorso - festa della B.V. di Lourdes e Giornata mondiale del malato - il Vescovo Massimo ha voluto salutare e idealmente abbracciare tutti "i degenti dell'ospedale, assieme ai loro familiari e amici", ma "anche i medici, gli infermieri e il personale che qui svolgono con passione, professionalità e dedizione un lavoro prezioso a servizio di tutta la comunità".
"La sofferenza", ha detto ancora monsignor Camisasca, *"è un grande mistero che solo Gesù è in grado di rischiarare. Egli ha vissuto in prima persona tutto il dolore che noi uomini e donne siamo chiamati ad attraversare in misure e momenti diversi della nostra vita"*. Proseguendo nella sua meditazione, il Vescovo ha aggiunto: *"L'infermità, vissuta con pazienza e fede, può diventare il tramite di una maturazione più profonda della nostra umanità. Quando una persona è ammalata, deve sospendere necessariamente le attività che fino ad un momento prima occupavano la maggior parte del suo tempo. Proprio questa necessità ci insegna un sano distacco, anche se spesso drammatico, da tutto ciò che nella nostra vita tende a prendere il posto di Dio. Ci sprona a interrogarci sui fondamenti della nostra esistenza, a porci le domande fondamentali: per che cosa vivo? Su che cosa poggia la mia speranza? Qual è il senso del mio lavoro, dei miei affetti, del mio riposo?"*

La celebrazione è stata anche l'occasione per un saluto reciproco e filiale tra il Pastore diocesano e **don Gianfranco Caleffi**, già parroco a Boretto, ora Cappellano dell'Ospedale, che dopo aver raccolto il testimone da **monsignor Ambrogio Morani** - al quale va un sentimento di gratitudine per i 30 anni spesi 'in corsia' attraverso il ministero della consolazione e della vicinanza ai sofferenti - ora merita un accompagnamento nella preghiera per questo suo delicato e necessario compito. Alla celebrazione, molto partecipata, erano presenti, numerosi, anche i Volontari dell'AVO di Guastalla, e diversi sacerdoti concelebranti dall'intero Vicariato, dal momento che la struttura sanitaria guastallese accoglie e serve un bacino d'utenza che comprende degenti da tutta la bassa reggiana.
Il Vescovo ha concluso assicurando la sua vicinanza di padre e invocando - facendo propria una preghiera di papa Francesco - *"la forza di amare Dio e i fratelli anche nell'esperienza della malattia"*.

Giornata per la vita, *5 febbraio*

a cura di Carlo Artoni

"DONNE E UOMINI PER LA VITA NEL SOLCO DI SANTA TERESA DI CALCUTTA" *è stato il messaggio scelto dai nostri vescovi per la 39ª Giornata per La Vita.*

Durante le Messe è stata consegnata a tutti la preghiera "INNO ALLA VITA" di Madre Teresa di Calcutta, con la quale si è pregato insieme in favore della vita, dal suo inizio col concepimento e fino alla morte naturale. Alla stessa iniziativa hanno partecipato congiuntamente le parrocchie di Guastalla, Tagliata, Pieve, San Martino, San Giacomo, San Rocco, San Girolamo, Villarotta, Luzzara e Codisotto di Luzzara. La gente ha accolto il messaggio dei vescovi, non si è tirata indietro nonostante la giornata fredda e piovosa, ed ha affollato le bancarelle allestite dal Movimento per la Vita per raccogliere offerte a sostegno del Centro di Aiuto alla Vita, delle Case di Accoglienza per giovani madri in difficoltà e del progetto Gemma *(offerte totali ricevute: 2.948,88 euro).*

Ancora 1.797 volte grazie (tanti sono i fiori distribuiti nelle nostre parrocchie) a tutti coloro che hanno sostenuto l'iniziativa, ed un grazie in particolare ai ragazzi e alle ragazze del catechismo di 1ª e 2ª media, che si sono impegnati, con ottimo risultato, alle bancarelle dei fiori.

Conosciamo brevemente il nostro Centro di Aiuto alla Vita:
Il Centro di Aiuto alla Vita è un'associazione di volontariato che opera sul territorio reggiano dal 1993. La sede è in via Kennedy a Reggio Emilia.
Il CAV prende in carico donne o famiglie che si trovano a vivere una gravidanza inattesa. L'intento è sostenerle nell'esperienza della maternità, fare con loro un pezzo di strada, cercando di valorizzare il loro progetto personale di vita. Il CAV desidera essere soprattutto un luogo di RELAZIONI, in cui le donne possano trovare ascolto, attenzione e aiuto.
Le origini culturali e le età delle donne incontrate sono diverse, ma nell'ultimo periodo sono aumentate quelle italiane e quelle di età inferiore ai 21 anni. Alla luce di quest'ultimo dato, da due anni il CAV sta portando avanti un progetto specifico di accompagnamento con un gruppo di ragazze incinta dai 15 ai 21 anni, denominato mamme teen. (Fino ad oggi le mamme teen incontrate sono 24)
Le attività a cui le mamme possono partecipare in modo mirato, con l'aiuto dei volontari, dell'educatrice e a volte della psicologa, sono diverse:

- **Pomeriggi mammaè**, che sono momenti di socializzazione per mamme e bimbi, per confrontarsi, condividere esperienze, ma anche momenti strutturati in cui è possibile imparare cose nuove grazie all'aiuto di esperti (una volta alla settimana presso due parrocchie diverse della città).
- **Laboratorio di cucito** per un piccolo gruppo di donne in gravidanza.

Dopo il parto, in base ai singoli progetti individuali, si prova a sostenere alcune mamme anche con generi alimentari e di cura per l'infanzia, pannolini, latte in polvere, vestitini, per un massimo di 12 mesi. Le donne in gravi difficoltà economiche possono essere sostenute dal CAV anche tramite:
- **Progetto Gemma**, un sostegno economico mensile, ad opera della Fondazione Vita Nova di Milano, per quelle mamme che scelgono di portare avanti la gravidanza nonostante le difficoltà.
- **Progetto Primula e Progetto Nascita,** progetti locali erogati direttamente dal CAV, grazie alle offerte che riceve e che prevedono la possibilità di sostenere in modo personalizzato con contributi economici, buoni spesa o acquisto di generi per l'infanzia.

Per maggiori informazioni: Carlo Artoni 335 5612976

ROSARIO PER LA VITA PRESSO LA CAPPELLA DELL'OSPEDALE DI GUASTALLA

Da oltre venti anni a Guastalla opera un gruppo di volontari del Movimento per la Vita con lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sul grande dono della vita, come ancora una volta ci hanno ricordato i nostri vescovi in occasione dell'ultima "Giornata per la vita" del 5 febbraio scorso: ***"... la difesa di ogni persona umana dallo sbocciare della vita (cioè dal concepimento), fino al suo termine naturale"****.*
Tra le iniziative proposte, a cadenza mensile (attualmente ogni secondo mercoledì del mese alle ore 19,00), c'è il ***"Rosario per la Vita"****, che si tiene in un luogo molto significativo e cioè presso la cappella dell'ospedale di Guastalla.*
Il rosario, col quale si pregava già da diversi anni, è stato qualificato e valorizzato da don Antonio Marini (al quale va ancora tutto il nostro grazie), nel breve periodo in cui ha svolto il servizio di cappellano presso l'ospedale di Guastalla.
Dopo la recente nomina da parte del vescovo di ***don Gianfranco Caleffi*** *a nuovo cappellano, il "Rosario per la Vita" sta continuando con rinnovato vigore.*
Durante la preghiera si meditano i cinque Misteri della Gioia: L'annuncio dell'angelo a Maria – La visita di Maria a Elisabetta – La nascita di Gesù – La presentazione di Gesù al tempio – Il ritrovamento di Gesù tra i dottori del tempio.

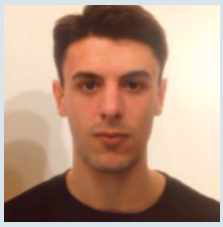
Doposcuola al *Don Bosco*

a cura di Mauro Zecchi

Il doposcuola presso l'oratorio Guastalla è sicuramente una realtà affermata e radicata. Ormai chiunque abbia occasione di entrare al Don Bosco in un qualunque giorno feriale sa che vi troverà certamente un "moto perpetuo" creato dai bambini che salgono le scale per fare i compiti, ragazzi che scendono per giocare una volta terminati, educatori che organizzano attività tra le più varie, genitori che vengono a prendere i figli, volontari e servizio-civilisti che coordinano il tutto.
Ma cosa sta dietro a questo momento che riempie i pomeriggi dell'oratorio? Abbiamo posto alcune domande ai due ragazzi in Servizio Civile, **Giammarco e Jessica**, che vivono questa realtà ogni giorno ed ecco quanto emerso.
"Ormai ci troviamo a metà del nostro percorso annuale di servizio e possiamo dire che ci siamo ambientati piuttosto bene. Abbiamo avuto modo di conoscere i moltissimi punti di forza di questa esperienza del doposcuola e ci siamo fatti un'idea delle cose migliorabili su cui ci concentreremo da qui a fine anno.
L'impatto è stato forse diverso da quanto ci aspettavamo, soprattutto per chi si immaginava una sorta di Cres 2.0. In realtà le attività sono molto diverse e di conseguenza anche l'impegno e l'attenzione necessarie. Noi del servizio civile ci dividiamo a seconda delle esigenze tra le aule di studio al piano superiore e il cortile, in cui si trovano sia i ragazzi iscritti al doposcuola, sia chi viene liberamente in oratorio solo per stare in compagnia.
Quello del doposcuola è sicuramente un servizio importante e valido, per di più a basso costo, che viene in aiuto dei ragazzi di ogni ordine e grado e dei loro genitori. A volte però ci rendiamo conto di non poter raggiungere il massimo dell'efficienza dati i nostri numeri: nei periodi di maggior affluenza aiutiamo 50-60 bambini in una giornata grazie al servizio di 7 persone tra volontari e servizio-civilisti. A volte ci chiediamo quanto sarebbe più efficace la nostra azione se aumentasse anche di poche unità il numero di educatori coinvolti in questo progetto. Risulta difficile infatti garantire un aiuto costante a tutti quei ragazzi che, a volte, avrebbero davvero bisogno di un affiancamento costante per progredire appieno.
Nonostante le difficoltà, però, abbiamo migliorato costantemente il servizio nel corso del tempo: quest'anno è molto più capillare il dialogo con le scuole e i genitori che ci forniscono sempre informazioni preziose per proseguire il progetto educativo dei nostri ragazzi. È stato anche piacevole per noi riscontrare un passaparola positivo tra i genitori, che ha fatto crescere le iscrizioni al doposcuola da parte dei bambini del "tempo pieno".
E per concludere, una considerazione da parte di Giammarco:
Quando in estate abbiamo accettato questa opportunità pensavamo di aver trovato un semplice lavoro part-time. Quando abbiamo fatto il colloquio in Caritas ci veniva detto che era impossibile, nel corso di questo anno, non cambiare il proprio punto di vista e mettersi in discussione nel profondo. Allora avevamo sottovalutato questa frase, ma ora mi sto ricredendo perché questa esperienza mi sta davvero lasciando tanto. Il rapporto che stringi con le persone all'interno dell'oratorio non è quello di dipendente e datore di lavoro, piuttosto di un gruppo unito che lavora per il bene di quel luogo.
E la relazione che instauri con i ragazzi non è quella di un venditore con un cliente che acquista un servizio. Io sto imparando e riscoprendo grazie a questi ragazzi, molte cose che ho smesso di fare crescendo, ma che in fondo non capisci bene perché hai abbandonato. Io qui sto riscoprendo la gioia e il divertimento di giocare con i bambini e di stare con loro. E di questo dico solo Grazie!

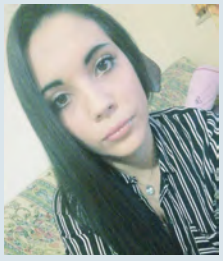
SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

Chi sono i ragazzi del Servizio Civile



Mi chiamo Giammarco

e sono il nuovo servizio civilista all'oratorio Don Bosco di Guastalla. Ho 21 anni, sono di Guastalla e sto studiando Scienze Politiche all'Università di Parma. Sono qui grazie a Don Gionatan, che mi ha informato della possibilità di partecipare al bando del Servizio Civile, quando ancora non sapevo nemmeno della sua esistenza. Ho accettato volentieri l'incarico perché mi sembrava una bella esperienza, che si adattava a quello che stavo cercando, soprattutto dopo la positiva esperienza del Cres in estate.



Mi chiamo Jessica

e sono nata il 1 novembre 1996 a Guastalla. La mia scelta di iniziare servizio civile è maturata già in casa, dato che mia sorella aveva già fatto questa scelta prima di me e già conoscevo questa opportunità. Dopo aver finito la scuola turistica a Cavriago ho cercato un lavoro estivo che magari mi aiutasse a pagare il corso per la patente. In particolare ho scelto di partecipare al bando della Caritas diocesana dietro invito della Caritas di Guastalla, cogliendo al volo l'occasione di lavorare con i ragazzi.

Pastorale giovanile *movimento perpetuo*

a cura di Mauro Zecchi

Tra i mesi di marzo e aprile si può dire che il cammino dei gruppi di Pastorale Giovanile viva il suo momento di sprint. In concomitanza con il periodo pasquale e prima di dedicarsi appieno alle proposte estive, offriamo un aggiornamento di questi percorsi.

III media: questi ragazzi hanno mosso i primi passi nel mondo della Pastorale Giovanile. Per questo l'anno è stato incentrato su attività che potessero in qualche modo "rompere il ghiaccio" tra ragazzi e educatori favorendo l'unita del gruppo. Ogni anno diverse sono le idee partorite dagli educatori per questa coesione, magari attraverso la collaborazione per creare qualcosa insieme (ricorderete sicuramente il musical dell'anno scorso sul Piccolo Principe). Quest'anno la terza media si sta dedicando a produrre un reportage avente come tema "il Servizio". Un argomento che li tocca da vicino, dato che hanno già svolto in diverse occasioni attività di aiuto e volontariato, tenendo come figura di riferimento Madre Teresa di Calcutta.

I superiore: i temi seguiti da questo gruppo fin da ottobre corrispondono ad alcuni punti del discorso di Papa Francesco ai giovani presenti alla GMG. In particolare ci si è incentrati finora sul concetto di "rischio" (cosa vuol dire rischiare? vale la pena assumersi dei rischi nella vita? quale legame ha questo con il vangelo?) e quello di "sogno" domandando loro quali fossero i loro sogni e per quali vale la pena di impegnarsi, tenendo presente il sogno che Dio ha su di noi. I ragazzi hanno costituito un gruppo piuttosto solido e partecipe, questo ha permesso di iniziare a svolgere alcune attività di servizio tra cui la vendita di prodotti equo-solidali in occasione della Giornata Missionaria, delle uova di Pasqua per l'oratorio, la colletta del Banco Alimentare e la gestione dei giochi per la festa di Carnevale a Pieve. Di grande effetto per i ragazzi è stato vivere la prima settimana comunitaria al Baccanello svoltasi in febbraio. Un momento di vita condivisa che, tra divertimento, cura della casa e attenzione reciproca, ha visto dedicati alcuni momenti a incontri formativi e alla preghiera, in attesa delle ambite attività estive.

II - III - IV superiore: al gruppo centrale delle superiori quest'anno è stato proposto un percorso che segue la proposta Odio il Lunedì curata dalla diocesi. Nel corso degli incontri del martedì sera si sono spronati i ragazzi a osservare meglio la realtà intorno a loro, e di interrogarsi sul loro stile nel vivere i luoghi della città. Sono venuti a conoscenza di diversi luoghi poco conosciuti dove si fa servizio agli altri e si sono soffermati proprio sul tema degli ultimi. Interessante è stato il modo in cui si è parlato del carcere e dei carcerati, invitando ospiti che hanno offerto spiegazioni e testimonianze preziose. Le realtà di aiuto e servizio agli ultimi saranno protagoniste anche durante il campo estivo a Rimini in cui saremo ospiti della comunità Papa Giovanni XXIII. L'inizio dell'anno ha visto una ampia partecipazione alla settimana comunitaria come momento di aggregazione e di rinnovo delle energie. Anche grazie a questa esperienza infatti diversi ragazzi hanno iniziato l'attività di aiuto-catechisti.

V superiore e universitari: se è vero che gli impegni di studio e i continui spostamenti verso le città universitarie riempiono le giornate e i weekend dei nostri giovani adulti, questo non ha certo impedito di mantenere una proposta pastorale rivolta a loro. Parliamo di giovani ormai radicati nella loro scelta di vita e che hanno alle spalle già diversa esperienza all'interno della parrocchia. In questi anni hanno trovato diversi modi di mettere a frutto la loro energia e intraprendenza in linea con il cammino cristiano che hanno imboccato. Non è raro infatti trovarli nel corso dell'anno a ricoprire ruoli educativi (Animaora, Catechismo, Cres, Campi estivi, Saturno) o impegnati in attività di servizio di vario genere. I loro educatori stavolta hanno proposto loro un ritrovo mensile al Baccanello, con tanto di pranzo tutti insieme, e la partecipazione comune alla messa domenicale. In più sono sempre invitati a partecipare ad alcuni appuntamenti significativi, siano essi diocesani o della nostra unità pastorale; in particolare quelli rivolti ai giovani.

Educatori: oltre ai ragazzi, anche i loro educatori hanno avuto diversi appuntamenti chiave a cui prendere parte. Primo tra tutti il ritiro a Verona del 17 – 18 dicembre, importante momento di confronto tra gli educatori della Pastorale Giovanile, di conoscenza della casa di accoglienza che ci ha ospitati , di riflessione sul vangelo e di preghiera.
Curata dagli educatori è stata anche la seconda edizione delle lodi mattutine di Avvento, celebrate in Duomo a Guastalla e con grande risposta da parte dei ragazzi di tutte le classi della Pastorale giovanile. Una nuova e recente iniziativa e quella che vede gli educatori invitati di volta in volta a casa di alcune famiglie guastallesi per un momento di lectio sul vangelo della domenica. La Lectio delle famiglie nasce con un doppio scopo: quello cioè di realizzare un momento di approfondimento sulla la Parola di Dio da parte dei giovani e, al contempo, di inserirli appieno nella vita della comunità attraverso le famiglie.

Ci vediamo al CRES!

A San Rocco dal 12 giugno al 7 luglio il CRES "COLORAVITA"

"Coloravita" è il tema dell'edizione 2017 del Cres di San Rocco, che si terrà presso gli ambienti e gli ampi spazi verdi all'aperto dell'Oratorio in via Chiesa dal 12 giugno al 7 luglio prossimi (cinque giorni a settimana - dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 - con attività, giochi e gioconi, gite, pomeriggi in piscina, animazione, laboratori, momenti di preghiera e condivisione... e tante altre proposte ancora).
Per maggiori informazioni e per iscriversi:
contattare il diacono Paolo Prati (tel. 339.5699850, e-mail info@sangiacomo-sanrocco.it). Nelle prossime settimane, sul sito www.sangiacomo-sanrocco.it, verrà pubblicato il consueto depliant informativo con tutte le indicazioni utili ed il programma dettagliato delle quattro settimane di campo estivo.

A Pieve e Guastalla dal 8 giugno al 7 luglio il CRES nel magico mondo di:

Campi estivi

La "Cappella della Deposizione": *una nuova nicchia nella chiesa di San Giacomo*

Per le comunità di San Giacomo e San Rocco, il rito dell'Imposizione delle Sacre Ceneri - nel Mercoledì che ha dato inizio alla Quaresima - è stato anche l'occasione per benedire ed inaugurare una nuova 'nicchia' nell'angolo della chiesa di San Giacomo già adibito a confessionale: recentemente riordinato e tinteggiato di fresco, questo spazio ospita ora un bassorilievo che, dopo un pregevole restauro artistico, sembra aver trovato la sua collocazione naturale in quella che don Roberto ha ribattezzato la **"Cappella della Deposizione"** (o "Cappella della Confessione").

L'effigie raffigura la Vergine Maria che accoglie fra le sue braccia Gesù, appena deposto dalla Croce. Un luogo reso ora ancor più solenne e decoroso, presso il quale poter sostare in preghiera anche durante il 'silenzio' del Venerdì Santo e il Sabato Santo, in attesa di celebrare la Risurrezione del Signore.
Qualche giorno prima, sabato 25 febbraio, i bambini della classe terza elementare che frequentano il catechismo, dopo aver celebrato - accompagnati dalle catechiste Laura ed Elisa - il sacramento della Prima Confessione, sono andati a deporre, uno ad uno, personalmente, un sasso ai piedi di quell'immagine sacra; a rappresentare simbolicamente come il loro cuore, prima appesantito, in qualche modo intaccato nella sua purezza fosse tornato più leggero, libero, vivificato, riempito di grazia dall'incontro con la Misericordia del Padre. "Grazie Gesù" - recitava la preghiera che ognuno dei fanciulli ha rivolto al Signore in segno di riconoscenza dopo essersi 'riconciliato' con Lui - *"perché oggi mi hai donato una gioia grande: il Tuo Perdono... che mi rende più 'bello', più buono, più luminoso".*

Don Roberto, seduto al confessionale - la cui importanza per la nostra vita di cristiani non si stanca di ricordare - ha inoltre voluto far comprendere ai bimbi come la Confessione sia anzitutto un'occasione di gratitudine per i tanti bei doni che Dio ci consente di ricevere ogni giorno (la vita stessa, le gioie semplici, gli incontri, i momenti 'pieni' e felici, l'amore e l'affetto delle persone care, la fede ricevuta, l'amicizia, la condivisione...); un atteggiamento che ha voluto aiutare a cogliere anche indossando la 'stola rosacea' della quarta di Quaresima, la "domenica Laetare".

Soffermandosi infine sui tratti figurativi della stele della Deposizione (per sottolineare il 'messaggio' di cui è portatrice), don Roberto conclude: *"Questo bassorilievo è suggestivo per l'essenzialità delle forme e la povertà del materiale: su un fondo di canne di fosso è steso uno strato di gesso dal quale emergono, sagomate, le due figure sacre. Tenui gli stessi colori utilizzati - azzurro e panna - che sembrano comunicare un sentimento di pace, di pacato e filiale affidamento".*
"Significativo infine il fatto che nell'abitazione dalla quale questo manufatto fu prelevato prima che venisse abbattuta (siamo nell'Ottocento, in campagna… immaginiamo le dure giornate dei nostri contadini…), questa lastra fosse posta al centro della casa.
Per esaltarne la sacralità... Sono i valori essenziali di sempre, che non dovremmo lasciar affievolire o spegnere".

M.G.

Le cucine di Pieve sempre pronte *a far festa in oratorio*

a cura della Redazione

All'oratorio di Pieve è sempre stata buona abitudine organizzare grandi feste e momenti di aggregazione abbinati a del buon cibo.

Negli ultimi anni mantenere questo format è stato possibile grazie alla presenza delle ormai famose Cucine e soprattutto di chi ci lavora costantemente per garantire il successo degli eventi in oratorio. Contando infatti su questa struttura super attrezzata e sempre pronta all'uso, è stato possibile per i giovani impegnati in oratorio ideare nuovi attività per animare la vita in oratorio. Un esempio tra tutti sono le cene a base di stinco durante gli appuntamenti sportivi più importanti, con tanto di maxischermo (evento che sarà certamente riproposto anche nel futuro).
Ma le nostre cucine contribuiscono anche a iniziative di raccolta fondi che escono dall'ambiente della Pieve. Quest'anno infatti i giovani educatori, sotto la sapiente guida gastronomica delle nostre mitiche razdore, hanno organizzato uno stand di vendita di Cappeletti da passeggio. Questa nuova avventura nello Street Food con cui ci siamo presentati alla fiera di Santa Caterina nel weekend del 25 novembre, ha riscosso enorme successo e molti hanno visitato il nostro stand assaggiando i nostri cappelletti cotti al momento e "il miglior vin brulè dell'inverno". Complimenti per l'iniziativa ci sono arrivati da più parti e siamo stati invitati a riproporre l'idea anche a Reggiolo il 12 febbraio.
La recente festa di Carnevale, riproposta come ogni anno alle classi dei bambini di catechismo, è stata arricchita dall'utilizzo delle cucine per realizzare, con l'aiuto dei giovani catechisti, i biscotti per una gustosa merenda a base di cioccolata calda e dolci tipici di Carnevale, procurati dai genitori.
Nei prossimi mesi le cucine lavoreranno a ritmo serrato in collaborazione con la Saturno per contribuire al lato mangereccio di alcuni appuntamenti presso l'oratorio che avranno come protagonisti i nostri piccoli sportivi.
Il primo tra questi momenti si svolgerà **domenica 9 aprile** con il **Torneo dei Conad**, un appuntamento calcistico che vedrà impegnati tutti i ragazzi dell'annata 2007 da tutti i paesi della Bassa e che si concluderà con il pranzo sotto il campo da Bocce per gli oltre 250 partecipanti. Sempre a del buon calcio si assisterà durante il **Torneo Mongolfiera del 6 e 7 maggio**.
Sarà poi con **due cene (1 e 4 giugno)** che si chiuderanno le annate sportive della Saturno. Nel corso del mese di Maggio in più tornerà il Torneo Soragna, con gnocco fritto e patatine disponibili ogni sera. Ovviamente come avrete intuito, le cucine non operano da sole per magia, ma hanno sempre bisogno di persone che si prendano cura di loro. Oltre al nostro giovane staff, che ormai conosce ogni scomparto a memoria e che potrebbe anche piantarvi la tenda dentro data la familiarità con l'ambiente, sono sempre ben accette nuove leve. Ringraziamo chi ha sempre collaborato e chi collaborerà in futuro per contribuire allo sviluppo e al successo di queste iniziative al servizio dei giovani, consapevoli che il successo dell'oratorio passi anche per la semplice gioia di stare insieme per una cena in compagnia.

Lettera al Direttore

La fragilità del bene
Vorrei condividere con Lei e con i nostri lettori alcune riflessioni: come mai il bene sembra così "fragile"? Forse perché si regge su un equilibrio talmente sottile che basta una parola, un gesto, per romperlo e allora il bene va in frantumi e subentra subito il male, il dolore, il disagio che hai provocato rompendo quel fragile equilibrio. Dunque, è tempo "perso" fare del bene? Io dico di no. Per il motivo più semplice di questo mondo: fare del bene fa stare bene. La prima cosa necessaria per pensare di fare del bene penso sia stare bene con se stessi, anche se le nostre paure, il nostro egoismo, sono i peggiori ostacoli che incontriamo sulla strada del bene. Essere disponibili verso gli altri penso sia il secondo passo per predisporre la propria persona a trasmettere il bene. Il terzo passo credo sia essere disposti ad "ascoltare gli altri". A volte basta un piccola parolina di sole due lettere - quella parolina è "no" - per rompere il bene, l'equilibrio. Allora, impariamo a dire "sì" più spesso, anche se a volte ci costa fatica.

Lettera firmata

Caro amico, mi ritrovo pienamente d'accordo con lei. Ciò che mi sento di aggiungere è che ogni volta che sappiamo dire un "sì" - ogni volta insomma che vinciamo quella sottile ritrosia e chiusura che ci porterebbe a disinteressarci di qualcosa che sappiamo essere degno e meritevole - è come se riuscissimo a spalancare una piccola finestra, che nello stesso tempo, fa luce dentro di noi e ci mette in salutare connessione col mondo. Questo a prescindere dal buon esito o meno del messaggio che lanciamo, o della proposta che accogliamo ("si perderà nel vuoto o qualcuno ne trarrà un beneficio"?) ; ma saremo più in pace con noi stessi, sapendo infine di averci provato e quindi di aver fatto la cosa giusta. Circa le nostre relazioni interpersonali, poi, penso che qualche volta le 'risposte' e reazioni degli altri ci lascino amareggiati per il fatto che tendiamo a riporre in loro aspettative che sono più calibrate sulle nostre attese, su aspirazioni - pur buone - che vorremmo vedere realizzate con tempi e modi 'nostri'... e questo può essere anche comprensibile, umano... Può succedere anche in ambito pastorale, nell'annuncio del Vangelo, nella testimonianza cristiana. Allora, impariamo anche da una delusione a sintonizzarci maggiormente sul vissuto reale dell'altro, su quanto sta vivendo e sperimentando in quel momento, sul suo cammino di maturazione. Può però anche succedere il contrario (...e questa è un'esperienza che potrà confermare soprattutto chi ha qualche anno in più), quando cioè qualcuno ci sorprende riportandoci alla memoria un nostro gesto, una parola, un momento condiviso, un incontro, quel briciolo di giornata che gli dedicammo in un periodo particolare o difficile della sua vita (e magari non ci avevamo dato neppure troppo peso). Questo per dire che a volte siamo "inconsapevoli" portatori di un bene che ci supera, perché di noi 'dicono' molto più le nostre azioni, il nostro stesso stile e modo di essere, che non le parole che pronunciamo. Ecco perché, quando ci è possibile, vale sempre la pena rispondere "sì". O almeno provarci.

Caritas: *lettera al benefattore*

a cura del Diacono Andrea Iori, direttore di Caritas Guastallese

Carissimi benefattori,

l'anno 2016 si è appena concluso e, se ci voltiamo indietro, le immagini che estrapoliamo dalla nostra memoria sono intrise di terrore, di violenza, di fame, di povertà, di dolore.

Rimandano a situazioni che, apparentemente, ci appaiono lontane perché le vediamo "solo" attraverso lo schermo del televisore o del cellulare: sono notizie.
In realtà, anche intorno a noi, nel nostro piccolo "spaccato" di mondo esistono famiglie, persone, che devono affrontare disagi e criticità perché improvvisamente sono rimasti senza lavoro, perché non riescono a pagare utenze od affitti, perché devono affrontare spese non previste o perché arrivano da zone del mondo dove la guerra e la miseria impediscono di vivere in modo dignitoso.
Non dobbiamo e non possiamo restare fermi, paralizzati a guardare tutto questo come fosse un film, seduti sui nostri comodi divani.

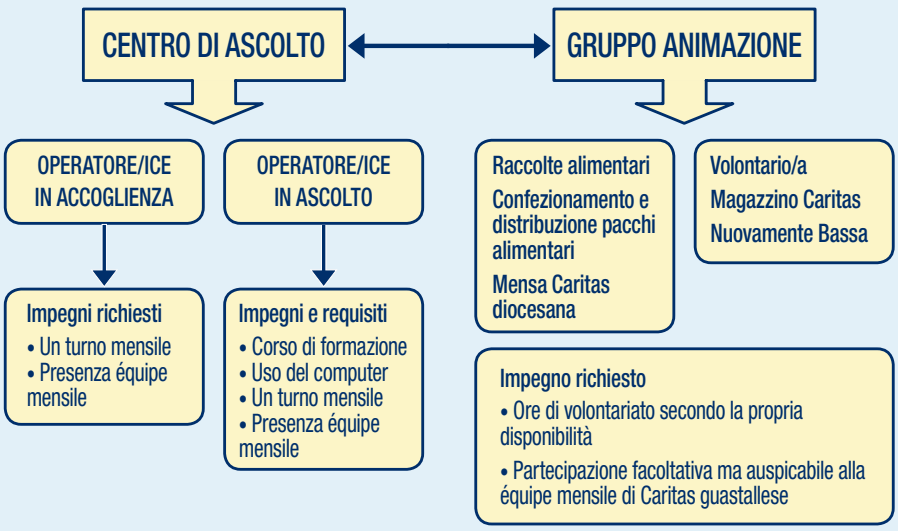
Il Santo Padre qualche mese fa ha detto le seguenti parole; *"bisogna decidersi a cambiare il divano con un paio di scarpe che ci aiutino a camminare su strade mai sognate e nemmeno pensate, su strade che possono aprire nuovi orizzonti, capaci di contagiare gioia, quella gioia che nasce dall'amore di Dio, la gioia che lascia nel tuo cuore ogni gesto, ogni atteggiamento di misericordia. Andare per le strade seguendo la "pazzia" del nostro Dio che ci insegna a incontrarlo nell'affamato, nell'assetato, nel nudo, nel malato, nell'amico che è finito male, nel detenuto, nel profugo e nel migrante, nel vicino che è solo."*
Noi, operatori volontari di Caritas Guastallese, ti ringraziamo caro benefattore perché hai avuto il coraggio di tenderci le mani, perché in questo anno ci hai aiutato a costruire dei "ponti" per accogliere, ascoltare ed aiutare i nostri "fratelli".

Grazie di cuore! Grazie ancora una volta!

CARITAS GUASTALLESE Settori di volontariato

L'équipe è "il cuore del Centro", ossia la specifica modalità di lavoro che Caritas si dà per conseguire al meglio i suoi obiettivi specifici, e di essa fanno parte le persone che offrono la loro attività in via permanente, costante e continuativa. L'équipe operativa ha incontri periodici di coordinamento per:

- *Confrontarsi su come supportare le diverse persone incontrate*
- *Armonizzare i criteri di intervento e lo stile di lavoro*
- *Valutare l'utilizzo delle risorse e dei servizi disponibili, e le reti da attivare per rispondere a bisogni specifici*
- *Riflettere sulle esperienze di incontro avute con le persone*
- *Pensare a come trasferire alla comunità ecclesiale e alla società civile il patrimonio di conoscenze ed esperienze provenienti dall'incontro con tante persone in difficoltà*
- *Sostenersi reciprocamente nella fatica di essere così vicini alla sofferenza e di scontrarsi con i limiti personali e delle risorse.*



I numeri di Caritas Guastallese nel 2016

- Gli ascolti sono stati **352**
- **58** nuclei famigliari a cui sono stati dati pacchi alimentari
- **27** nuovi nuclei che hanno chiesto aiuto
- **50%** di cittadini italiani
- **171** persone che hanno usufruito dell'aiuto alimentare settimanale
- **circa 1000** pacchi alimentari consegnati durante l'anno 2016
- Le nazionalità maggiormente presenti sono: Pakistan, Marocco, Tunisia, Guinea e India
- **1,2%** le persone senza fissa dimora
- **33,3%** è l'età prevalente fra 35 e 44 anni
- Lo stato civile vede la maggior parte delle persone coniugate con una percentuale del **49%**
- **53** contributi econimici concessi (compresi 23 micro-crediti)
- **7** tirocini attivati a Nuovamente Bassa con progettazioni varie (di cui 2 iniziati a dicembre 2016 sono nel periodo di prova)
- **27** tessere alimentari attive al 31/12/2016 (50% famiglie italiane)

AI NOSTRI LETTORI

Ringraziandovi per l'attenzione che riservate al nostro giornale, vi invitiamo ad aiutarci a migliorare il nostro servizio inviandoci i vostri suggerimenti. Avete temi che vorreste leggere sul giornale, osservazioni su quanto pubblicato? Scrivete al nostro indirizzo di posta elettronica

vocedellacomunita@gmail.com

o inviate le vostre lettere o i vostri scritti presso gli oratori di Pieve e di Guastalla. Aiutateci a diventare davvero "voce della comunità cristiana".

La Quaresima *dei cristiani ortodossi*

Curiosità interessanti e 'salutari'

a cura di Giannina Subellati e Raffaella leonardi

In occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani, al "don Bosco" si è tenuto un incontro di preghiera e fraternità tra cristiani Ortodossi e Cattolici, con la presenza di don Francesco Marmiroli e di un sacerdote ortodosso, Ghenadi.
È stato un primo passo di grazia per un futuro cammino fatto insieme in questo territorio, perché una migliore conoscenza, oltre la fede comune in Gesù Cristo, può favorire quella familiarità che supera culture e provenienze diverse.
Oltre i convenevoli che hanno reso piacevole questo incontro, l'interesse è caduto sulla preparazione alla Pasqua. Ci ha sorpresi sentirci raccontare come si vive la Quaresima nella religione ortodossa, soprattutto per il ruolo che ha il digiuno.
Occorre tener presente che quest'anno celebreremo nella stessa data la Pasqua, coincidenza non frequente, perché gli Ortodossi seguono il Calendario giuliano e non, come noi, quello gregoriano. La Pasqua è una festa molto sentita, vissuta con intensità e gioia dopo una lunga e difficile Quaresima, che dura 7 settimane ed è preceduta da quattro domeniche preparatorie.
Durante la Quaresima molti fedeli decidono di consumare solo pane, pasta, riso, olive, ortaggi e verdure (cotte o crude), frutta fresca o conservata,e di non mangiare carne, pesce, uova, burro, latticini, burro e olio, e di non bere alcolici per tutti i 48 giorni, intesi come purificazione assoluta del corpo e dello spirito. Un detto sul digiuno, di abba Daniel di Scete, recita: "Nella proporzione in cui il corpo si ingrassa, l'anima si assottiglia".
Alcuni scelgono di seguire quella che viene chiamata "Quaresima nera", che prevede un digiuno assoluto, senza cibo né acqua, da giovedì santo fino a sabato notte, dopo la Messa di resurrezione.
Durante il tempo del digiuno è bene che i pasti siano semplici e modesti. Sono esentati dal digiuno i bambini piccoli, i malati e gli anziani, le donne in gravidanza e in allattamento.
Le regole descritte sono solo la parte esteriore, perché il digiuno vero include preghiere più intense e altri esercizi spirituali, l'impegno ad evitare altri aspetti mondani della vita quotidiana (es. TV, assumere caffè o tè…). Si incoraggia a visitare gli ammalati.
Una settimana prima della Pasqua, gli Ortodossi come tutti i cristiani, festeggiano l'ingresso di Gesù a Gerusalemme (la "Domenica delle palme"). In Russia si chiama "Domenica dei salici", perché in quella terra fredda non crescono palme e in quel periodo i salici mettono le gemme. I rametti dei salici benedetti vengono conservati a casa per abbellire le icone e per proteggere le famiglie dalle malattie.
Molte sono le tradizioni per la Pasqua: indossare vestiti nuovi, simbolo di vita nuova; colorare le uova con colori naturali, che messe in un cestino verranno poste sulla tavola nel giorno di festa.
E a Pasqua è di rito salutare con "Kristos a Inviat", cioè "Cristo é risorto!", a cui si risponde: "Adevarat a Inviat!" (Veramente è risorto!).

Programma 2017

Domenica 28 maggio, ore 18,00
Guastalla (RE) Duomo, piazza Mazzini

(a seguire S. Messa con l'Unzione degli infermi, il coro anima la Messa)

In collaborazione "Associazione per la Prevenzione dei Tumori" di Guastalla.

Coro "G. Paulli" di Cremona
Paolo Bottini, organo
Giorgio Scolari, direttore

Musiche di Perosi, Ponchielli, Caudana

Domenica 15 ottobre, ore 17,30
San Rocco di Guastalla (RE),
Chiesa Parrocchiale, via Chiesa

In collaborazione con Comune di Guastalla

***Loredana Bigi**, soprano*
***Giovanni Mareggini**, flauto*
***Ioana Carausu**, clavicembalo*

Musiche di J.S. Bach, C.P.E Bach, G.F. Haendel, A. Scarlatti

Domenica 22 ottobre, ore 16,30
Guastalla (RE) Duomo, piazza Mazzini

Visita guidata all'organo Giuseppe Serassi (1790) a cura di Federico Lorenzani

Sabato 4 novembre, ore 21
Guastalla (RE) Duomo, piazza Mazzini

Concerto in occasione di San Carlo Borromeo

Coro "Livia d'Arco"
Orchestra "I Musici di Parma

J. Ph. Rameau - Le indie galanti (per orchestra) Ouverture
G. Caccini - Ave Maria per coro e orchestra
J. Ph. Rameau - Hymne à la nuite per coro solo
J. S. Bach - Magnificat in re maggiore BWV 243 per soli coro e orchestra

***Antonioli Antonella**, soprano*
***Alessandra Perbellini,** contralto*
***Angelo Goffredi,** tenore*
***Luca Bauce,** basso*
***Roberto Fabiano,** direttore*

Guastalla - Tagliata - Programma Settimana Santa

9 aprile Domenica delle Palme

Ore 09.30 **Tagliata:** benedizione delle Palme e Santa Messa

Ore 10.15 **Chiesa dei Servi** benedizione delle Palme Processione: Corso Prampolini, Via Gonzaga, Piazza Mazzini

Ore 10.30 **Duomo:** Santa Messa

13 aprile Giovedì Santo

Ore 10.00 **Duomo:** Lodi mattutine

Ore 09.30 **Duomo di Reggio:** Messa Crismale e benedizione degli olii per la celebrazione dei Sacramenti.

Ore 18.30 **Duomo:** Santa Messa in "Coena Domini"

Ore 21.00 **Duomo:** Ora Santa

14 aprile Venerdì Santo

Ore 08.00 **Duomo:** Lodi mattutine

Ore 10.00 **Duomo:** Via Crucis

Ore 18.30 **Duomo:** celebrazione della Passione del Signore

Ore 20.45 **Via Crucis e Processione con il "Cristo morto".** *Ritrovo in Duomo, quindi Corso Garibaldi, Via Volturno, Via Cavour, Via Gonzaga e ritorno in Duomo*

15 aprile Sabato Santo

Ore 08.00 **Duomo:** Lodi mattutine

Ore 21.00 **Duomo:** Veglia pasquale.

16 aprile Domenica Pasqua di Risurrezione

Sante Messe:

Ore 08.30 **Duomo**

Ore 09.30 **Tagliata**

Ore 10.30 **Duomo:** Messa solenne presieduta dal Vescovo Massimo

Ore 18.30 **Duomo**

Confessioni

Da lunedì 10 a venerdì 14 aprile

09.00 - 12.00 Duomo
16.00 - 18.30 Duomo

Sabato 15 aprile (Sabato Santo)

08.30 - 12.00 Duomo
15.00 - 19.00 Duomo

Pieve - San Martino - Programma Settimana Santa

Lunedì 10 - Martedì 11 e Mercoledì 12 aprile

Ore 06.30 **Celebrazione delle Lodi e Santa Messa**

13 aprile Giovedì Santo

Ore 09.30 **Duomo di Reggio:** Messa Crismale e benedizione degli olii per la celebrazione dei Sacramenti.

Ore 21.00 **Basilica di Pieve:** Santa Messa in "Coena Domini"

14 aprile Venerdì Santo

Ore 15.00 **San Martino:** celebrazione della Passione del Signore

Ore 20.45 **Guastalla:** Via Crucis cittadina

15 aprile Sabato Santo

Ore 21.3 0 **Basilica di Pieve:** Veglia pasquale. È la liturgia più importante di tutto l'anno. Sollecito una partecipazione numerosa.

16 aprile Domenica Pasqua di Risurrezione

Sante Messe:

Ore 08.00 **Basilica di Pieve**
Ore 09.30 **San Martino**
Ore 11.00 **Basilica di Pieve**

17 aprile Lunedì dell'Angelo

Ore 08.00 **Basilica di Pieve:** Santa Messa

Ore 09.30 **San Martino:** Santa Messa

San Giacomo - San Rocco Programma Settimana Santa

9 aprile Domenica delle Palme

Ore 10.00 **San Rocco:** benedizione ulivo e Santa Messa. Inizio S.Quarant'ore

Ore 11.15 **San Giacomo:** benedizione ulivo e Santa Messa

Ore 16.00-18.00
San Rocco: adorazione e vespri

Lunedì 10 e Martedì 11 aprile

Ore 16.00-18.30
San Rocco: adorazione poi Santa Messa

Mercoledì 12 aprile

Ore 18.30 **San Rocco:** Santa Messa

13 aprile Giovedì Santo

Ore 09.30 **Duomo di Reggio:** Messa Crismale e benedizione degli olii per la celebrazione dei Sacramenti.

Ore 21.00 **San Rocco:** Santa Messa della cena del Signore e lavanda dei piedi

14 aprile Venerdì Santo

Ore 15.00 **San Giacomo:** Riti della Passione Digiuno e penitenza

Ore 20.45 **Guastalla: Via Crucis e Processione con il"Cristo morto"** *Ritrovo in Duomo, quindi Corso Garibaldi, Via Volturno, Via Cavour, Via Gonzaga e ritorno in Duomo*

15 aprile Sabato Santo

Ore 15.00 **San Giacomo:** Confessioni
Ore 22.00 **San Giacomo:** Veglia pasquale e Santa Messa di Risurrezione

16 aprile Domenica Pasqua di Risurrezione

Ore 10.00 **San Rocco:** Santa Messa solenne con benedizione delle uova pasquali

Ore 11.15 **San Giacomo:** Santa Messa solenne con benedizione delle uova pasquali

17 aprile Lunedì dell'Angelo

Ore 10.00 **San Rocco:** S. Messa dell'Angelo

Ore 11.15 **San Giacomo:** S. Messa dell'Angelo

LIBRERIA DUOMO

Libri Liturgici e Religiosi
Libri di Narrativa e Saggistica
Catechismi e Catechismi C.E.I.
Spartiti e Musica Sacra - DVD e CD

Oggetti regalo per Battesimi, Comunioni, Cresime, Matrimoni, Ordinazioni e Professioni Religiose
Articoli Natalizi

Via Piave 1/A - 42016 Guastalla (RE) - Tel./Fax 0522 838577 - libreriaduomo@gmail.com